

vittoria, fu invece una vergognosa sconfitta, premio di così strana intrapresa; e i patriotti rovesciati, inseguiti e schiacciati dagli Austriaci, troppo tardi deplorarono la loro funesta credulità, e quelli che sfuggirono alla strage non rientrarono nelle loro abitazioni se non per recarvi il lutto e la desolazione: tale si fu l'esito di quella grande crociata.

Le potenze alleate di Prussia, Inghilterra ed Olanda si erano di già pronunciate: l'imperatore avea rinnovato l'impegno di non rientrare nei Paesi-Bassi che per ristabilirvi il governo qual era sotto il regno di Maria Teresa. Gli Stati s'accorsero finalmente che una più lunga resistenza non potea riuscir loro che inutile e funesta. Vander-Noot, l'autore di tutti i mali del Belgio, si diede alla fuga: i generali patriotti si ritirarono; l'armata si licenziò da se medesima; nel 25 novembre le truppe imperiali entrarono in Namur, e non comparvero che come consolatori ed amici. L'assoggettamento di questa piazza trascinò seco quello di tutte l'altre, e l'intero Belgio si trovò sotto il dominio dei suoi antichi signori.

Il generale Vander-Mersch, dopo una cattività di sette mesi, dovette a questo avventuroso avvenimento la propria libertà, e si ritirò nella sua patria.

L'imperatore Leopoldo confermò l'arciduchessa Maria Cristina e il duca Alberto nel governo generale dei Paesi-Bassi, e nominò il conte di Mercy-Argenteau, da lui investito di pieni poteri, a ministro plenipotenziario per far le veci delle Loro Altezze Reali sino al lor giungere. Il ministro in fatto si recò a Bruxelles il 4 gennaio 1791, e fu ristabilita la forma dell'antico governo. Nel 26 e 29 ripigliò le sue sedute il gran consiglio di Malines, e con dichiarazione imperiale si soppressero tutte le cariche, impieghi o benefizii che erano stati istituiti durante le turbolenze da quelli che aveano usurpato l'autorità sovrana. Non erasi però ancora riorganizzato il consiglio del Brabante: ma lo fu all'occasione di alcuni torbidi eccitati da una masnada di male intenzionati, che il 24 febbrajo aveano compromesso la tranquillità pubblica.

L'imperatore, che niun mezzo trascurava per ricondurre gli spiriti alla calma e le coscienze alla pace, rievocò le ordinanze del suo antecessore rapporto alle materie ecclesia-